

Nella grandiosa giornata di lotta il profondo legame tra Nord e Sud



Un'immensa folla, riempie le piazze di Napoli e (a destra) di Bologna dopo aver dato vita a forti cortei che hanno visto assieme operai, impiegati, contadini, esercenti e artigiani

Da Milano come da Roma e Palermo una forte richiesta di massa per lo sviluppo e le riforme

Quattro manifestazioni nel capoluogo lombardo dove si è fermato un milione di lavoratori — In tutto il Lazio lo sciopero si è protratto per l'intera giornata — Nella capitale 150 mila in corteo — Ministeri semivuoti — A San Giovanni ha parlato Boni — Plebiscitarie adesioni in Sicilia — Trentamila per le vie di Palermo — Iniziative nel Belice — Comizio di Rinaldo Scheda

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Ancora un appuntamento di lotta per un milione di lavoratori milanesi e ancora una volta operai, impiegati, tecnici, insegnanti e studenti democratici, tranvieri, ospedalieri hanno dato oggi, in occasione dello sciopero generale nazionale, una risposta massiccia e ferma, astenendosi dal lavoro con alte percentuali ovunque, partecipando a decine di migliaia alle venti manifestazioni indette in tutta la provincia della Federazione milanese CGIL, Cisl e Uilil, animando con cortei e comizi la giornata di mobilitazione nazionale per imporre al governo precise scelte economiche a salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, per la realizzazione delle riforme, per la riscossa dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

La partecipazione massiccia allo sciopero generale è dimostrata dalle alte percentuali di astensione dal lavoro che sono state verificate in ogni settore: nell'industria come nel commercio, negli uffici del centro direzionale come nei grandi magazzini, nelle scuole come negli ospedali, nei cantieri edili come nei servizi.

In molte fabbriche il lavoro questa mattina non è neppure iniziato; in altre è cessato dopo mezz'ora, un'ora e fuori dai cancelli degli stabilimenti si sono formati i primi cortei, dietro agli striscioni dei consigli di fabbrica e ai cartelli delle organizzazioni sindacali.

Quattro erano le manifestazioni previste in città, in grandi piazze al centro di popolosi quartieri: piazza Giulio Cesare, davanti alla Fiera Campionaria, piazza Medaglie d'Oro a Porta Romana; piazza Leonardo da Vinci.

Qui decine di migliaia di lavoratori sono affluiti in piccoli e grandi cortei provenienti dalle diverse fabbriche, dagli uffici e dai grandi magazzini del centro, dagli ospedali e dalle scuole. In piazza Giulio Cesare sono arrivati così migliaia di insegnanti e di studenti, dietro lo striscione dei Comitati unitari per la riforma della scuola; in piazza Leonardo da Vinci il corteo delle commissioni dei grandi magazzini; in piazza Maciachini i farmaceutici della Carlo Erba e i chimici della Montedison; a Porta Romana gli operai della Cmi e del TIRB.

Eccezionale la partecipazione alle manifestazioni della provincia, 17 in tutto nei più grandi centri industriali del circondario.

A Rho, i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese sono arrivati al comizio percorrendo in corteo qualche chilometro di strada provinciale. A Gorignola si cortei e ai comizi erano presenti alcune migliaia di persone, così come a Sesto, a Monza, a Desio, a Legnano, a Corsico, a Bollate e a Pappano. Numerosi anche le manifestazioni delle grandi aziende già in lotta — Montedison di Rho, SNTA di Cesano e di Varedo, ACNA di Cesano, Autobianchi FIAT di Desio, Alfa Romeo di Arese — si sono affiancate le delegazioni delle piccole e medie fabbriche (centinaia disseminate in tutta la provincia), delle categorie che si in città e nei centri della provincia, hanno abbassato la saracinesca per l'intera mattinata.

Bianca Mazzoni

«E' la più grande manifestazione che abbiamo organizzato in questi ultimi anni», hanno detto i sindacalisti romani. Ed è venuta appena una settimana dopo la giornata di lotta per la casa, sull'onda di un movimento vasto e articolato nelle aziende e nelle categorie in lotta già da mesi. I braccianti di Maccarese sui trattori, i tassisti a bordo delle loro vetture gialle, gli operai dell'OMI sopra i carrelli usati per trasportare i pezzi, i metronotisti e dei produttori, ancora una volta ha tenuto fede alla sua tradizione di lotta. E' particolarmente importante nel momento in cui sono mesi sotto accusa i parassitismi, le rendite, le speculazioni: tutto ciò che ha fatto di Roma la sua sede privilegiata e in essa ha prodotto i guasti e le lacerazioni maggiori.

«Ben consapevoli della gravità della situazione — ha rilevato Piero Boni intervenendo nel comizio aperto da Pagani a nome della Federazione unitaria provinciale — intendiamo dimostrare al paese e al governo che esistono le condizioni e le forze per una politica che nell'utilizzo di tutte le forze produttive consenta di superare le attuali difficoltà. Non vogliamo cambiare il governo — ha poi aggiunto — ma la politica che il governo si ribelano e che dannosa per i lavoratori e per il paese. La democrazia si difende e si rafforza con i fatti e lo sciopero generale segnalati, gli studenti (cittadini) alcune delle tante scuole presenti: Castelnuovo, Mamei, Fermi). Gli statali sono calli, i tramvieri, i bancari, gli assicuratori, i lavoratori dell'Università particolarmente numerosi, insieme ai docenti e ai ricercatori, gli indici oggi ha anche questo significato».

Stefano Cingolani



Una significativa immagine della grande manifestazione di Palermo

Sempre più forte l'azione in tutta la Regione

MANIFESTAZIONI DI POPOLO NEI CENTRI DELLA CAMPANIA

Grandi masse di operai, contadini, impiegati, studenti hanno partecipato ai cortei e ai comizi - La saldatura fra la vertenza regionale e le richieste a base dello sciopero generale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27

A Napoli e in Campania si è ripetuta oggi la grande giornata di mobilitazione dei lavoratori di tutte le categorie in occasione dello sciopero regionale dell'8 febbraio che aveva fatto registrare una adesione e una partecipazione forse senza precedenti. A differenza di venti giorni prima quando da tutta la regione e dalla città erano sfilati in duecentomila in un unico grande corteo — per lo sciopero generale odierno si sono svolte una serie di manifestazioni provinciali nei cinque capoluoghi, e di zona. Ovunque grandi masse di operai, contadini, ceti impiegati, studenti, hanno dato vita a cortei e comizi caratterizzati da una partecipazione massiccia, per sottolineare — accanto a quelle nazionali — le rivendicazioni che inve-

sto lo sviluppo della regione, sottolineando così — come ha affermato Nando Mora, segretario della CGIL di Napoli, che ha parlato al termine della forte manifestazione di Napoli in Piazza Carlo III — «la piena coerenza tra la piattaforma della vertenza della Campania e gli obiettivi posti a base dello sciopero generale anche in modo specifico laddove si collocano interventi straordinari per Napoli (disinquinamento, fognari, depuratori, progetto integrato, ecc.)».

Sempre in provincia di Napoli cortei e comizi si sono svolti a Castellammare, dove ha parlato il segretario della CGIL, Viscardi, a Pozzuoli e a Casoria.

AVELLINO — In provincia di Avellino la manifestazione di maggiore rilievo si è avuta a Grottaferrata, dove si sono concentrati i lavoratori dell'alta Iriperia, riproponendo la drammatica situazione del-

le zone interne della Campania, per le quali oggi — come ha affermato il segretario regionale della CGIL, Cocchi — la rivendicazione di una svolta nella politica agricola, del piano per la zootecnia, della bonifica assume rilievo prioritario nella lotta per la occupazione e lo sviluppo e per battere la pratica clientelare.

BENEVENTO — I problemi drammatici, delle zone interne sono stati al centro anche della giornata di lotta a Benevento. Nel capoluogo sannita si è tenuta una manifestazione provinciale, con corteo e comizio al cinema Odeon, dove è stata ribadita la richiesta di una diversa politica di investimenti nei settori agricolo e industriale.

CASERTA — Un lunghissimo corteo — con una forte presenza di operai delle fabbriche della zona — ha attra-

verso il centro di Caserta, partendo dalla stazione centrale, un corteo di lavoratori in sostegno alle manifestazioni svolte in altre manifestazioni.

SALERNO — E' stata una indimenticabile giornata di lotta: migliaia e migliaia di persone hanno partecipato allo sciopero e al corteo indetto dalla Federazione sindacale di Salerno.

SIRACUSA — Si sono svolte assemblee, grandi cortei presentati da operai, esercenti, studenti. Forte la partecipazione dei contadini di Ragusa.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Almeno 300.000 persone hanno preso parte, in Sicilia, alla intissima rete di manifestazioni, cortei e concentramenti zonali che si sono tenuti in tutte e nove le province dell'Isola, manifestando attorno ai nuclei operai ed alle categorie organizzate nei sindacati.

Centinaia di manifestazioni di zona si sono tenute, con l'adesione di Amministrazioni comunali, lavoratori autonomi, forze culturali ed anche esponenti del clero.

Hanno scioperato complessivamente almeno un milione di lavoratori ed in quasi tutte le province le più grandi categorie — dai braccianti agricoli ai lavoratori edili e delle costruzioni, ai chimici ed ai metalmeccanici, ma anche il pubblico impiego — hanno deciso di estendere l'astensione dal lavoro oltre le quattro ore, fino a scioperi di 24 ore.

La manifestazione più importante, che ricorda, per le dimensioni, ai precedenti, ed ai precedenti memorabili esperienze di lotta dello sciopero per la casa, del novembre '70, e della grande manifestazione di Palermo della «vertenza Sicilia» del 10 luglio scorso, è stata quella di Palermo: nel capoluogo siciliano una grande folla, calcolabile intorno alle 400 mila persone, è sfilata dietro a centinaia di striscioni e di bandiere. Anche centinaia di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione che è stata conclusa dal compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL.

Se le grandi aziende — ha detto Scheda — sapranno valutare la fondatezza delle richieste avanzate dai lavoratori e se il governo prenderà in considerazione le proposte dei sindacati, lo sciopero di oggi avrà avuto allora una funzione di «simulacro» nei confronti delle controparti e avrà giocato un ruolo costruttivo; ma se invece — ha concluso Scheda — la linea intransigente di molte grandi aziende non risulterà modificata e se lo stesso governo non abbandonerà l'azione di lotta di oggi, allora la vertenza di politica economica, allora — ha detto Scheda — lo sciopero di oggi segnerà l'inizio di una grande lotta di lotta che vedrà i lavoratori italiani impegnati ad ogni livello e sempre più intensamente per modificare l'attuale stato di cose.

Nella provincia di Palermo si sono tenute inoltre sei affollatissimi concentramenti di zona e numerose manifestazioni nei comuni. Caratteristiche analoghe a quelle di Palermo ha avuto l'imponente raduno di Catania, dove un corteo di quattromila persone, contrassegnato dalla forte partecipazione degli studenti, si è snodato da piazza Dante sino alla piazza Università, dove a nome della Federazione sindacale ha parlato Ravacca (UIL).

A Messina, Caltanissetta, Siracusa si sono svolte assemblee, grandi cortei presentati da operai, esercenti, studenti. Forte la partecipazione dei contadini di Ragusa.

ANCONA, 27. Piena riuscita della mobilitazione per lo sciopero generale anche nelle quattro province marchigiane: manifestazioni e assemblee si sono svolte nei capoluoghi e nei maggiori centri. Ad Ascoli Piceno un folto corteo di lavoratori si è snodato per le vie cittadine; a Monte Granaro (Trapani) attorno alla gente del Belice, per reclamare, a sei anni dal terremoto, l'adempimento degli impegni.

Vincenzo Vasile

50 MILA A BOLOGNA

Vasta adesione in tutte le città emiliane

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27

Tre immensi cortei di lavoratori di ogni categoria — e fra di essi studenti di vari istituti medi superiori e della università — sono confluiti nel centro della città, dove si è svolta la manifestazione unitaria. Piazza Maggiore era gremita di almeno 50 mila operai, impiegati, tecnici, lavoratori della campagna quando presentato dal segretario provinciale della UIL, Pratesi, ha iniziato il suo discorso a nome della federazione provinciale della CGIL, Marini. Sottolineando il valore e la validità dello sciopero, voluto dal movimento operaio italiano con l'obiettivo non di cambiare il governo, bensì di cambiare politica e per essere più precisi di pretendere scelte che fino ad oggi sono state rinviate.

Proprio agli uomini della «trama nera», ai servi che tentano di agitare il sottobosco del qualunquismo e del socialismo, ha detto Pratesi, «l'avventura del movimento democratico bolognese e della Emilia-Romagna ha una convincente risposta che nessuno spazio sarà lasciato ai disegni reazionari. Lo ha testimoniato l'imponenza dello sciopero (le uniche carenze di qualche rilievo si sono registrate nei settori della scuola secondaria e degli istituti di credito), l'entusiasmo con il quale gli operai hanno partecipato alle manifestazioni, l'ampio arco di adesioni delle assemblee elettive e di importanti strati del ceto medio attivo. Hanno infatti espresso solidarietà la giunta della regione Emilia-Romagna

quella del comune di Bologna, il consiglio provinciale (a maggioranza PCI e PSD), la Federcoop le ACLI, l'ARCISIP, il Centro provinciale forme associative, l'artigianato provinciale bolognese, la Confesercenti.

Accogliendo l'invito di questa ultima organizzazione, migliaia e migliaia di piccoli e medi commercianti hanno difatti chiuso gli esercizi sia nella cerchia periferica che nei quartieri centrali.

Ad Imola un corteo di 2500 lavoratori ha percorso le vie del centro sotto la pioggia, partecipando poi al comizio nel corso del quale hanno parlato i delegati della Camera del lavoro e il segretario regionale della CGIL, Stampa. Gran parte dei negozi della cittadina romagnola sono rimasti chiusi per una durata eccezionale, in segno di adesione alle motivazioni dei sindacati per il superamento della crisi.

Grandi folle anche in tutte le città della regione e nei principali centri di provincia. A Ferrara, diecimila lavoratori in piazza Municipale al termine del corteo; a Piacenza, numerosissimi gli studenti, anche in risposta a gravi episodi di repressione avvenuti negli ultimi giorni; a Parma sciopero compatto anche nelle banche, alle scuole, telecomunicazioni, negli ospedali, forti manifestazioni pure a Modena, a Reggio. A Forlì pioggia e nevischio non hanno minime ostacolato il comizio, tanto che al termine i lavoratori si sono incontrati ed hanno percorso con cartelli e striscioni le vie del centro.

r. b.

NUMEROSI CORTEI

Fermi i centri industriali in Umbria e Marche

PERUGIA, 27

L'astensione dal lavoro è stata in Umbria pressoché totale. Soprattutto significativa la piena adesione all'azione di lotta da parte degli operai dei grandi complessi industriali (specialmente a Terni) come pure da quelli delle piccole e medie aziende. Anche le scuole sono rimaste completamente bloccate dallo sciopero.

Questa mattina a Perugia si è svolta una grande assemblea alla quale sono intervenuti lavoratori del pubblico impiego e gli studenti. Nel pomeriggio, sempre a Perugia, si è svolta una seconda grande assemblea operaia e popolare. Manifestazioni — che hanno visto raccolti attorno alle proposte delle organizzazioni sindacali migliaia e migliaia di lavoratori — si sono svolte a Spoleto, Foligno, Umbertide, Marsciano, Gubbio, Castiglione del Lago.

ANCONA, 27

Piena riuscita della mobilitazione per lo sciopero generale anche nelle quattro province marchigiane: manifestazioni e assemblee si sono svolte nei capoluoghi e nei maggiori centri. Ad Ascoli Piceno un folto corteo di lavoratori si è snodato per le vie cittadine; a Monte Granaro (Trapani) attorno alla gente del Belice, per reclamare, a sei anni dal terremoto, l'adempimento degli impegni.

battiva dei lavoratori, degli studenti delle categorie intermedie.

A Pesaro, da tempo non si vedevano tanti operai in piazza. Cinquemila persone, circa, hanno partecipato al comizio di Gianegolini della CGIL e nonostante il freddo e la leggera pioggia, si è avuta una intensa partecipazione fino alla fine della manifestazione.

Ad Ancona un grosso corteo (cinquemila persone circa) aperto dai lavoratori della terra, ha percorso le vie cittadine, sfociando poi in piazza Roma per ascoltare un comizio di Gianegolini della CGIL. Nella provincia di Ancona si sono avute manifestazioni anche a Fabriano, Osimo, Senigallia, Jesi e Ancona. Allo sciopero indetto dalla Federazione sindacale hanno aderito anche l'UDI, i sindacati degli insegnanti e il comitato regionale della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Massiccia adesione nel Biellese

In tutto il biellese e la Valsesia lo sciopero ha registrato una media di astensione che supera il 90 per cento. Si sono svolte tre manifestazioni di zona: a Villiano, a Borgosesia e a Serravalle. Anche ad Alessandria grandi manifestazioni si sono svolte in tutta la provincia.